DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251.
PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem	Trim.
UNITÀ	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.500	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29798)

MOSCA HA CELEBRATO IERI IL 41° ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

Dalla grande sfilata popolare sulla Piazza Rossa alle feste organizzate nell'intimità delle famiglie

La breve e sobria parata militare al comando del maresciallo Moscalienko - Un discorso di Krusciov al Cremlino

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 7. — *La sfilata militare e popolare sulla Piazza rossa anche quest'anno ha concentrato attorno a sé l'emozione e l'interesse di tutta la capitale. Fin dalle prime ore del mattino, in un chiarore freddo e senza neve, le vie centrali hanno cominciato a popolarsi. Dalle caserme della periferia, i reparti militari hanno cominciato ad affluire silenziosamente, verso le otto, occupando lentamente tutte le strade intorno alla Piazza rossa.*

Alla stessa ora è stata interrotta la circolazione nelle zone che qui si considerano adiacenti al posto della sfilata e che si distendono per un raggio di alcuni chilometri intorno al Cremlino. In queste zone, dalle 8 alle 10, hanno cominciato a trovarsi all'appuntamento i partecipanti al corteo. Dire «corteo» ed evocare immediatamente l'immagine di qualcosa di solenne ma falso e la stessa cosa: tutte le parole che in italiano spiegano concetti analoghi hanno difatti la stessa caratteristica che si risolve in un vero e proprio difetto quando si tratta di usarle per definire questa enorme, solenne e, al tempo stesso, ingenua e cordiale cosa che è la festa del 7 novembre a Mosca.

Fra le truppe, in attesa del minuto esatto in cui sarebbe iniziata la sfilata, si vedevano circolare i venditori di gelati, di succhi di frutta e di caramelle, e i soldati e i generali, insieme, si servivano, in rigorosa fila, dai rivenditori incanaliati di bianco sparpagliati fra le terribili sagome sotto pressione dei carri armati. E fra i civili in attesa di entrare anch'essi sulla Piazza rossa per la loro sfilata, c'era la solita aria di festa che in questo periodo, fino a lunedì, è l'aria di Mosca.

Pochi minuti prima delle dieci la Piazza rossa era già a posto, pronta per l'inizio. Le tribune dei diplomatici e dei giornalisti, ai banchi del mausoleo sul quale sorge la tribuna presidenziale, erano già colme. Spiccavano le divise degli addetti militari stranieri, i chepì rossi dei francesi, i berretti kaki degli inglesi, le bustine, i turbanti, i cappelli militari e civili di tutte le fogge. I diplomatici, avvolti in ampie pellicce, con al fianco le freddolose signore in «astrakan», formavano il tocco mondano.

Alle dieci meno un minuto, tra gli applausi della folla che stazionava intorno alla piazza e apparso sulla tribuna centrale Krusciov che ha salutato la folla sventolando il cappello. Con lui era tutto il Presidium insieme a Gomulka con gli altri delegati polacchi presenti in questi giorni a Mosca.

Annunciata dallo squillo delle trombe, la sfilata è cominciata alle dieci in punto. Dal portone del Cremlino è uscita l'auto scoperta del ministro della Difesa maresciallo Malinovski che ha passato velocemente in rassegna le truppe già schierate sulla piazza. Davanti ai reparti, l'auto si fermava e il maresciallo gridava: «Salute compagni soldati, mi congratulo con voi per il 41 anniversario della Rivoluzione socialista d'ottobre». Le truppe rispondevano in coro: «Salute a voi, compagno maresciallo dell'Unione Sovietica».

Quando l'auto ripartiva veloce, salivano in alto tre poderosi «hurra». Terminati i saluti, tra il rombo delle artiglierie, è stato suonato l'inno nazionale. Quindi Malinovski ha pronunciato dalla tribuna il consueto discorso augurale, salutando le truppe e i lavoratori a nome del Comitato centrale del partito. Subito dopo è cominciata la parata, guidata dal comandante della guarnigione di Mosca, maresciallo Moscalienko. Al suono ininterrotto di tre bande musicali che intonavano le note della «Varsavianca» e delle canzoni della rivoluzione e della guerra civile, sono sfilati i reparti a piedi. Per primi i cadetti delle accademie militari, le guardie confinarie, la fanteria, l'artiglieria, le diverse specialità. I marinai che malberavano sui moschetti le baionette lucenti hanno riscosso come al solito gli applausi più grandi. Dopo le truppe a piedi, un attimo di silenzio e poi, sulla piazza fattasi all'improvviso deserta, hanno fatto irruzione i mezzi meccanizzati. Preceduti dalle jeeps che recavano le bandiere di guerra, si sono visti per primi i mezzi più leggeri, le autoblinde, le autocarrette, i mezzi cingolati. Poi è passato un reparto di paracadutisti autotrasportato e dopo, in un rombo tremendo, due battaglioni di carri armati pesanti. Infine è sfilata l'artiglieria, dai cannoni leggeri ai pezzi pesanti a lunga gittata interrallati dalle katiusce e dai razzi tattici.

La parata militare è stata breve, poco più di un quarto d'ora, e subito dopo sono apparsi sulla piazza i ginnasti. Lunghe file di ragazzi e ragazze in tute celesti e bianche, che volteggiavano bandiere e attrezzi ginnici. Sono poi passate le automobili da corsa, malberanti enormi bandiere con i ritratti dei membri del Praesidium, raffiguranti razzi che sono partiti verso le nuvole lanciati in aria davanti alle tribune. Dopo i ginnasti è entrata sulla piazza la popolazione di Mosca, preceduta dalle bandiere del partito e da un immenso ritratto di Lenin. E' stato questo lo spettacolo come sempre più commovente. S'è vista infatti sulla piazza la Mosca di tutti i giorni, delle fabbriche, dei mercati, dei mercati, ragazzi danzavano marciando, e da tutte le file dell'immensa folla si levavano grida di evviva, di saluto, di festa, mescolate ai suoni caotici delle bande musicali rionali che intonavano di tutto, dall'Internazionale alle canzonette, come le bande musicali nelle feste dell'Unità in Italia. Con questo accompagnamento di allegria e di festa popolare, dopo più di tre ore di sfilata si è chiusa la grande manifestazione del 7 novembre. Oggi pomeriggio stanotte, domani e dopodomani, a Mosca la festa continua, ci si va per casa, strada per strada tra canti, fiori, ben organizzate mangiate e bevute. Indispensabili e altissimi complementi di una festa che si vive oggi allo stesso modo dell'inverno russo mentre il termometro impietosamente si avvia a discendere sempre più lontano dallo zero.

Nel pomeriggio, un grande ricevimento si è tenuto nel palazzo grande del Cremlino. Gli ospiti sono stati ricevuti dai membri del Presidium del Comitato centrale del PCUS, tra cui Voroscilov, Krusciov e Mikoian. Nikita Krusciov ha pronunciato un discorso. Sottolineando che il paese ha percorso un grande glorioso cammino nei 41 anni di potere sovietico, egli ha detto:

«Neanche i nostri nemici dichiarati, che una volta non credevano nelle forze del socialismo e deridevano i nostri piani, possono più negare l'importante ruolo dell'Unione Sovietica e di tutto il paese del campo socialista. Gli imperialisti temono la forza crescente dell'Unione Sovietica e del campo socialista mondiale. Le dichiarazioni di molti dirigenti politici e statisti dell'Occidente contengono sempre più spesso espressioni ispirate da una aperta paura delle possibilità sovietiche di superare economicamente i paesi capitalisti più altamente sviluppati.

«Noi — ha continuato Krusciov — riteniamo certamente che non sia lontano il tempo in cui l'Unione Sovietica occuperà il primo posto sia per la produzione totale che per la produzione pro-capite, e questo assicurerà ai nostri popoli il più alto livello di vita del mondo. Noi non abbiamo bisogno della guerra — ha quindi sottolineato Krusciov — Abbiamo bisogno della pace per edificare una società comunista. La linea generale della nostra politica estera è una linea di coesistenza pacifica, di instaurazione di rapporti amichevoli tra tutti i popoli. Ecco perché il governo sovietico aspira costantemente all'ulteriore sviluppo delle relazioni con tutti i paesi, e si adopera tenacemente per il consolidamento della pace mondiale.

Accennando al risultato delle elezioni americane, il primo ministro dell'URSS ha detto tra l'altro: «Siamo lieti che il popolo americano abbia condannato la politica del segretario di Stato Dulles, una politica la quale con l'appoggio del presidente Eisenhower, spinge il mondo all'orlo della guerra.

«Pur rendendoci conto che il partito repubblicano e quello democratico non differiscono gran che l'uno dall'altro in materia di politica estera — ha notato poi il premier sovietico — noi guardiamo ai risultati elettorali americani dal punto di vista della possibilità di un miglioramento dei rapporti tra l'URSS e gli Stati Uniti. Noi speriamo che questi risultati che hanno espresso l'insoddisfazione per l'attuale politica estera americana conducano a un lavoro di lotta non alla guerra fredda e alla corsa agli armamenti, ma di una politica estera che operi sull'orlo della guerra».

MAURIZIO FERRARA

MOSCA — Un aspetto particolare della sfilata militare di ieri. Passano quattro carri armati con pezzi antiaerei (Telefoto)

Le manifestazioni negli altri paesi socialisti

SOFIA, 7 — [illegible] per l'anniversario della rivoluzione d'ottobre in Bulgaria si sono svolte imponenti manifestazioni popolari che si sono concluse a Sofia con [illegible] Todor Zivkov [illegible] Ogniana.

Dopo [illegible] manifestazione di ieri [illegible] 7 a Dezinovo [illegible] dove [illegible] piccolo [illegible] [illegible] Sofia [illegible] Mladenov [illegible] Anche [illegible] Todor Zivkov [illegible] Ogniana [illegible] Dezinovo [illegible] Todor Zivkov [illegible] Ogniana [illegible] Todor Zivkov [illegible] Ogniana [illegible] Todor Zivkov [illegible] Ogniana